

BRICHETIN E IL RE DEL FUOCO

Mauro Perfetti (Quassolo - To)

1° Classificato

Anticamente in una grande caverna ai confini di tutte le terre viveva re Fair, custode del fuoco e dei suoi segreti. Fair aveva un compito di vitale responsabilità: il fuoco che egli custodiva era il solo che esistesse allora al mondo, per nessuna ragione doveva estinguersi altrimenti Ais, il re del freddo, avrebbe seppellito gli esseri viventi sotto una coltre di ghiaccio. Per Fair lavorava un vero esercito di gnomi.

"Spaccate!", ordinava a mille di loro che spaccavano legna e alimentavano l'enorme focolare al centro della caverna.

"Soffiate", ne incitava altri mille che soffiavano sulle braci perché le fiamme rimanessero sempre ben vive e scintillanti.

"Aspirate!", tuonava verso un'altra miriade di lavoranti che, gonfiatesi le gote di fumo prodotto dalla combustione, lo portavano all'esterno per disperderlo nel vento.

Tutto stava funzionando a meraviglia da milioni di anni quando alcuni gnomi cominciarono a marcar visita accusando tosse, vertigini e mal di testa.

"Curali!", ordinò re Fair a Alembic, lo gnomo guaritore.

"Gioverebbero un po' di giorni di ferie in montagna a respirare aria pura", rispose l'illustre clinico.

"Non c'è tempo per simili frivolezze!".

"Proverò allora con una pozione di aghi di pino e code di lucertola macerati in sputo di formica rufa".

Più il tempo passava peggio le cose andavano. I rimedi di Alembic non funzionavano, gli assenti per malattia erano sempre di più e il fuoco minacciava di spegnersi. Se Fair mandava tutti gli gnomi validi a fare legna poi mancavano quelli che soffiavano sulle braci, se ordinava a tutti di soffiare la caverna si riempiva di fumo che non ci si vedeva più a una spanna.

Il povero Fair era alla disperazione.



"Assumi altri gnomi!", ordinò a Uorc, lo gnomo che gestiva il personale.

"Non ce ne sono più disponibili – gli rispose lui – sono già tutti occupati da Uind, re del vento, a soffiare sulle nubi, e da Uater, re dell'acqua, ad agitare le onde degli oceani, e da Eart, re della terra, a far ben non so che. Ma una soluzione ci sarebbe, perché non assumere qualche umano? Sono tutti grandi, grossi, e molto forti".

Con l'entusiasmo della disperazione Fair accettò la proposta, Uorc andò dove vivevano gli uomini e aprì il suo ufficio di collocamento nel tronco cavo di un vecchio castagno.

A quei tempi gli uomini non è che se la spassassero poi tanto. Allora, e si parla veramente di tanti anni fa, quei nostri antenati la vita se la guadagnavano ogni giorno affrontando grandi pericoli e avversità, vestivano pellicce di animali e, quel che era peggio, non conoscevano il fuoco che veniva gelosamente custodito da re Fair nella sua caverna lontana e misteriosa. Senza fuoco niente riscaldamento durante le notti di gelo e una bella bistecca alla brace non si immaginava neanche come fosse tenera e gustosa, per non parlare delle virtù del vin brulé e della bagna cauda.

L'offerta fatta da Uorc era più che interessante: contratto di lavoro a tempo infinito, vitto alla mensa degli gnomi, un giorno di ferie all'anno, riscaldamento gratis. Ma nonostante tutto ci credereste? Non un uomo, non un solo uomo si fece avanti.

"Chi lascia la strada vecchia per la nuova...", sentenziava uno;

"Non so se digerirei quel che si mangia in mensa...", diceva un altro;

"Mi sono appena fatto la morosa...", diceva un altro ancora.

Scuse a non finire, dimenticando che ai tempi in cui vivevano per campare dovevano correre dietro agli orsi, quando non erano gli orsi che correvano dietro a loro, e solo per dirne una.

Amareggiato e sconsolato Uorc stava per tornarsene alla caverna quando si presentò un ragazzino tutto pelle e ossa e una cascata di riccioli biondi che gli cadevano su un faccino grande come una mela.

"Tu da dove sbuchi?" - e solo perché era uno gnomo buono e gentile Uorc non si mise a ridere.



“Sono Brichetin, delle vallate Orcsana, dove pur di lavorar si va in terra lontana” – gli rispose il monello – “e vorrei aiutare re Fair”.

“Sei un ragazzo sveglio e simpatico, di forza non devi averne tanta, mingherlino come sei, ma qualcosa mi dice che sarai di molto aiuto, sei assunto in tronco!” (giustamente, erano nel tronco cavo di un albero!).

Nella caverna Brichetin si mise subito all’opera. Gli fu ordinato dallo sconsolato e già un po’ depresso re Fair di ripulire la caverna dalla caligine che non era mai stata rimossa prima.

Il monello prima si guardò intorno poi si arrampicò agilmente lassù dove le rocce si stringevano a formare quasi un imbuto al rovescio. Cominciò a grattare e martellare, martellare e grattare con una minuscola piccozza. Scaglie di caligine grandi come il palmo di una mano si staccavano e cadevano sotto i suoi colpi. Salì un po’ più su e continuò il lavoro, poi più su ancora ed entrò, prima con la testa e poi con tutto il corpo, in una sorta di cunicolo verticale.

Scavò e grattò. Ogni qualvolta lo spazio liberato diventava sufficiente con le dita cercava nuovi appigli, a forza di braccia e di piedi saliva un altro poco e prima di riprendere il lavoro poggiava la schiena contro la roccia puntando i piedi, per sfruttare ogni più piccolo anfratto e fessura, così da rimanere ben saldo e non ricadere in basso.

Da ragazzo sveglio e intelligente com’ era aveva capito sin dall’inizio dove voleva arrivare. Non dette retta alla stanchezza, né alle ginocchia ed ai gomiti sbucciati, o alle unghie scheggiate, e neppure alla fuliggine che gli entrava negli occhi bruciandoglieli, e nella bocca, e nel naso e nelle orecchie. Continuò finché la sua testolina ormai nera come il carbone come per magia sbucò dalla sommità della montagna.

Brichetin, primo spazzacamino di un’era leggendaria, con la sua opera, il suo ingegno e la sua fatica aveva liberato dalle scorie un bel camino lungo il quale il fumo della caverna cominciò a venirsene fuori naturalmente.

Il fuoco in basso, ormai quasi estinto, ritrovò nuova forza e l’antro si riempì di aria buona risucchiata dall’esterno, così che anche gli gnomi guarirono rapidamente dai loro malanni.



Re Fair, felice, ma ormai vecchio e stanco, capì che per lui e i suoi gnomi era giunto il tempo della meritata pensione e affidò il fuoco a Brichetin che aveva dimostrato di avere tutte le capacità e le conoscenze per esserne il fidato custode. Brichetin condivise quel prezioso dono con tutti gli altri uomini del mondo che costruirono dei bei camini in pietra nelle loro dimore. Da allora poterono così sconfiggere il gelo dell'inverno e cucinare succulenti arrosti, bagna cauda e vin brulé.

Se è vero che tutti i mestieri sono nobili e importanti quello dello spazzacamino lo è ancor di più, e a Brichetin delle vallate Orcsana, primo spazzacamino, bisognerebbe fare più di un monumento: senza di lui per campare noi saremmo adesso a correre dietro a un orso... o a corrergli davanti.

